

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVI LEGISLATURA —

n. 27

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 al 11 febbraio 2009)

INDICE

AUGELLO: su un procedimento di giustizia sportiva (4-00431) (risp. VITO, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento</i>)	645
D'AMBROSIO LETTIERI ed altri: sul Teatro Petruzzelli di Bari (4-00611) (risp. BONDI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	646
PALMIZIO: sulla crisi economico-finanziaria della fondazione Teatro comunale di Bologna (4-00247) (risp. BONDI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	650

AUGELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 22 luglio 2008 la stampa nazionale («la Repubblica», per esempio) ha dato la notizia delle proteste occorse al processo Calciopoli 2 e concretizzatesi con un gesto clamoroso e senza precedenti: gli imputati (meglio sarebbe definirli «deferiti») e gli avvocati difensori avrebbero abbandonato l'aula;

la protesta, sempre secondo notizie di stampa, sarebbe scaturita dalla dichiarazione di inammissibilità di tutte le richieste avanzate dalle difese dei deferiti e dal contestuale prosieguo del processo;

secondo le notizie di stampa, inoltre, «sarebbe stata violata la Camera di Consiglio da un addetto alla procura federale il quale, dopo che i giudici vi si erano ritirati per rispondere su alcune eccezioni, è entrato consegnando un foglietto»: questa la denuncia degli avvocati difensori;

qualora i motivi di detta protesta fossero confermati, metterebbero seriamente in discussione la credibilità dei procedimenti della «giustizia sportiva» e quindi anche le decisioni assunte dalla medesima «giustizia sportiva»,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano a verità le notizie riportate dalla stampa e, in particolare, quelle riferite in premessa riguardo il rigetto delle istanze formulate dalla difesa e l'asserita violazione della Camera di consiglio;

quali iniziative intenda assumere il Governo, qualora risultassero infondate le rimostranze dei difensori, per restituire serenità ed equilibrio ai procedimenti in corso.

(4-00431)

(28 luglio 2008)

RISPOSTA. – Il Comitato olimpico nazionale (CONI), sulla base degli elementi forniti dalla Federazione italiana gioco calcio, nel far presente che gli organi di giustizia sportiva operano in condizioni di piena autonomia, indipendenza, terzietà e riservatezza, ai sensi dell'art. 33 dello statuto federale, ha comunicato che il procedimento sportivo al quale ci si riferisce si è concluso con la decisione pubblicata nel Comunicato ufficiale n. 13 della Commissione disciplinare nazionale del 6 agosto 2008, nel quale sono riportate le motivazioni di rigetto delle eccezioni formulate dai difensori dei soggetti deferiti.

In ordine alla riferita violazione della Camera di Consiglio da parte di un addetto alla Procura federale, il CONI ha fatto presente che, sulla scorta di quanto acquisito agli atti, non è stata posta in essere alcuna vio-

lazione della Camera di Consiglio, né depositato o consegnato alla Commissione alcun documento in violazione delle disposizioni vigenti.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

VITO

(9 febbraio 2009)

D'AMBROSIO LETTIERI, MAZZARACCHIO, SACCOMANNO, LICASTRO SCARDINO, AMORUSO, GALLO, COSTA, MORRA, AZZOLLINI, POLI BORTONE, NESSA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

in data 21 novembre 2002, il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Puglia, la Provincia di Bari ed il Comune di Bari stipulavano con i proprietari del complesso immobiliare denominato «Teatro Petruzzelli» un protocollo d'intesa per il restauro e la ripresa dell'attività culturale del Teatro Petruzzelli, distrutto durante un incendio doloso;

in detto protocollo si conveniva, nello specifico, che le parti pubbliche, tramite una costituenda Fondazione, avrebbero realizzato i lavori di ricostruzione del teatro senza oneri per le parti private e, viceversa, queste ultime avrebbero consegnato la «zona teatro» per il periodo dei lavori, nonché concesso in uso detta zona alla costituenda Fondazione per un periodo di 40 anni al canone annuo di 500.000 euro indicizzato annualmente;

con legge 11 novembre 2003, n. 310, si istituiva la «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari» prevedendo testualmente, all'articolo 1, comma 6: «La Fondazione di cui al comma 1 acquisisce, previo accordo con gli enti pubblici territoriali interessati, i diritti d'uso esclusivo sul Teatro Petruzzelli di Bari, in conformità al Protocollo d'intesa»;

i proprietari successivamente consegnavano l'immobile, ma il restauro non si concludeva entro i tempi previsti;

con decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (convertito con modificazioni dalla legge n. 286 del 2006), veniva stabilita, all'articolo 2, l'abrogazione del comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 310 del 2003 (che prevedeva l'acquisizione dei diritti d'uso del Teatro in favore della Fondazione per il periodo quarantennale – comma 104), l'acquisizione «dell'intero immobile sede del Teatro» in favore del Comune di Bari, ivi comprese le dotazioni strumentali e pertinenziali (comprendendo, pertanto, nella procedura ablatoria anche i locali commerciali adiacenti la zona teatro – comma 105), la corresponsione di un indennizzo ai proprietari espropriati determinato dal Prefetto di Bari, «dedotte tutte le somme già liquidate dallo Stato e dagli enti territoriali per la ricostruzione del Teatro Petruzzelli di Bari» e che quest'ultimo avrebbe altresì curato l'immissione del Comune nel possesso dell'intero immobile (comma 106) e l'assegnazione al Ministero per i beni e le attività culturali di un ulteriore contributo di 8 milioni di euro per il completamento dei lavori di restauro (comma 107);

il Prefetto di Bari, con provvedimento del 14 giugno 2007, determinava l'indennità di espropriazione ed immetteva il Comune di Bari nel possesso dell'immobile;

i lavori di restauro venivano svolti, però, secondo una progettazione differente rispetto a quella già preventivata nel protocollo d'intesa del 21 novembre 2002 anche con riferimento a porzioni dei locali commerciali che sarebbero state inglobate nel teatro;

precisato che la Corte costituzionale con sentenza n. 128 del 2008, ha dichiarato incostituzionali i commi 105 e 106 della legge 286 del 2006 per violazione dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, difettando dei requisiti di urgenza, mentre non sono stati incisi dal giudizio di legittimità costituzionali i commi 104 e 107;

ritenuto che:

l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Bari, con parere del 1° luglio 2008, prot. n. 16079, indirizzato alla Prefettura di Bari e per conoscenza al Ministero per i beni e le attività culturali, al Sindaco di Bari ed al Procuratore della Corte dei conti di Bari, ripercorrendo le vicende di cui in premessa ed evidenziando che l'intera procedura espropriativa è da considerare, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 128 del 2008, *tamquam non esset* e che, pertanto, attualmente sono utilizzati fondi pubblici per il restauro di un immobile privato, in mano pubblica senza giustificazione alcuna, ha sottolineato che allo stato attuale per dirimere la questione e completare i lavori di restauro del Teatro Petruzzelli vi sono due opzioni possibili, atteso che potrebbe completarsi il restauro dell'immobile, restituendo il compendio immobiliare ai proprietari, corrispondendo i danni per la mutazione dello stato dei luoghi ed il mancato reddito per i locali commerciali e richiedendo contestualmente l'indennità per miglioramenti *ex* articolo 1150 del codice civile, ovvero potrebbe procedersi all'espropriazione della «zona teatro» o dell'intero compendio secondo le procedure ordinarie, atteso che la vicenda espropriativa non è stata esaminata dalla Corte costituzionale, che ha sanzionato solo il procedimento utilizzato dal legislatore,

si chiede di sapere quali determinazioni i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, intendano adottare per il ripristino della legalità onde rendere fruibile al pubblico, in modo legittimo e continuativo, il Teatro Petruzzelli, considerato l'elevato significato culturale, artistico e storico che tale bene riveste a livello nazionale e, in particolare, per i cittadini della città di Bari e della sua provincia, nonché dell'intera comunità regionale pugliese.

(4-00611)

(2 ottobre 2008)

RISPOSTA. – Facendo seguito a quanto già risposto nelle interrogazioni 5-00414 dell'onorevole Di Cagno e nell'interrogazione 4-01771 dell'onorevole Alberto Losacco di pari oggetto, occorre ripercorrere, brevemente, i passaggi più importanti riguardanti lo sviluppo della complessa vicenda.

Il Commissario delegato per i lavori di restauro e recupero funzionale del Teatro, nominato con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 dicembre 2006, ha provveduto ad indire e svolgere un'apposita procedura di gara comunitaria sulla base di un progetto esecutivo già redatto dalla Soprintendenza e ulteriormente affinato successivamente, ed ha aggiudicato l'appalto ad un raggruppamento temporaneo di imprese.

Con le disponibilità assicurate dallo Stato, il Commissario straordinario, che ovviamente potrà considerare concluso il proprio mandato solo al momento del collaudo definitivo della struttura, ha potuto realizzare il progetto a suo tempo predisposto anche se la particolare natura delle opere, la loro complessità, il tempo trascorso tra la progettazione preliminare del 1998 e quella definitiva del 2007 e le nuove norme antisismiche hanno determinato la necessità di incrementare le risorse precedentemente poste a sua disposizione, per circa 13 milioni di euro, alle quali faranno fronte in modo quasi paritario sia il Ministero che la Regione Puglia.

Per quanto concerne la questione della definitiva riapertura del Teatro, anche alla luce delle recenti polemiche ampiamente riportate dalla stampa, specie quella locale, è doveroso rappresentare che, per raggiungere quanto prima l'obiettivo, sulla base di un chiaro e legittimo *iter* tecnico, giuridico ed amministrativo, il 27 novembre 2008 si è tenuta una riunione tecnico-operativa cui hanno partecipato il Prefetto di Bari, il Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, il commissario delegato ed il direttore dei lavori del Teatro, ai quali sono stati richiesti tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie e propedeutiche alla riapertura.

Al termine dell'incontro è stato definito un crono-programma delle attività, da cui emergono tempi certi per l'apertura del teatro.

Peraltro, alcuni degli adempimenti tecnici obbligatori – come ad esempio il collaudo tecnico-amministrativo – sulla base dell'attuale avanzamento dei lavori, potranno essere svolti anche prima delle scadenze contrattuali previste e comunque entro il 28 febbraio 2009.

Il Ministero dell'interno, coinvolto anch'esso nell'interrogazione, riferisce, sulla base degli elementi forniti dal Prefetto di Bari con nota 7 novembre 2008, che:

«Il Teatro Petruzzelli di Bari venne distrutto quasi integralmente da un incendio, ritenuto di origine dolosa, il 27 ottobre del 1991. Dal 1991 le numerose vicende giudiziarie, ne hanno rallentato la ricostruzione.

Il 21 novembre 2002, si pervenne infine alla stipula di un protocollo d'intesa tra la famiglia Messeni Nemagna proprietaria del complesso immobiliare denominato Teatro Petruzzelli da un lato e Regione Puglia, Provincia di Bari e Comune di Bari dall'altro, alla presenza del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale si raggiungeva un'intesa per il definitivo restauro e la ripresa dell'attività culturale del Teatro.

In particolare, si conveniva che le parti pubbliche, tramite la Fondazione lirico sinfonica (che le parti avevano precedentemente, in data 25.10.2002, convenuto di istituire), si impegnavano a realizzare tutti i la-

vori necessari alla costruzione del Teatro, senza oneri per le parti private, secondo il progetto già redatto dalla Soprintendenza per la Puglia e approvato dalle proprietarie e queste ultime si obbligavano a consegnare la parte del compendio interessata dai lavori (cioè la zona teatro con esclusione dei locali commerciali adiacenti), nonché, a restauro completato, a concedere in uso detta zona alla costituenda Fondazione per un periodo di 40 anni al canone minimo di 500.000 euro indicizzato annualmente.

Al termine della concessione il Teatro sarebbe stato restituito ai proprietari senza alcuna pretesa e/o indennità a favore della Fondazione.

Di seguito a tale accordo, con legge 11 novembre 2003 n. 310 è stata quindi costituita la Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari che, come specificato all'art. 1, comma 6, ha acquisito i diritti d'uso esclusivo sul Teatro Petruzzelli in conformità al sopracitato Protocollo d'intesa.

Il consiglio di amministrazione è composto da Sindaco di Bari, che lo presiede e da quattro componenti designati dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Bari e dal Comune di Bari.

Le parti private successivamente hanno consegnato l'immobile, ma il restauro, affidato al «Consorzio Recupero Patrimonio Artistico» non ha avuto luogo nei tempi previsti, se non in limitata parte.

Con decreto-legge 3 ottobre 2006 n. 262 (convertito in legge n. 286/2006) è stato quindi stabilito (art. 2, commi 104-107): l'abrogazione del comma 6 dell'art. 1 della legge n. 310/2003, che prevedeva l'acquisizione dei diritti d'uso del Teatro in favore della Fondazione (comma 104); l'espropriazione in favore del Comune di Bari dell'intero compendio immobiliare, sede del Teatro, compresi i locali commerciali (comma 105); la corresponsione di un indennizzo ai proprietari espropriati; detto indennizzo sarebbe stato determinato dal Prefetto di Bari il quale avrebbe altresì curato l'immissione del Comune nel possesso del compendio immobiliare (comma 106); l'assegnazione al Ministero per i beni culturali di un ulteriore contributo di 8 milioni di euro per il completamento dei lavori di restauro (comma 107).

Il Prefetto di Bari con provvedimento del 14 giugno 2007 n. 377, a seguito di una complessa attività istruttoria, ha determinato l'indennità di espropriazione e immesso il Comune nel possesso dell'immobile.

A settembre 2007, le parti private già proprietarie dell'immobile hanno fatto opposizione alla stima contenuta nel citato decreto prefettizio del 14 giugno 2007 innanzi alla Corte d'Appello di Bari.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 128 del 30 aprile 2008, ha dichiarato incostituzionali i commi 105 e 106 della legge n. 286 del 2006 per violazione dell'art. 77, comma 2, Cost. per difetto del requisito dell'urgenza. Ad avviso di alcuni interpreti resterebbero, invece, in vigore i commi 104 e 107.

Dalle notizie di stampa, si è appreso che la famiglia Messeni Nema-gna, proprietaria del Teatro, sarebbe disponibile ad un accordo e ad entrare nella Fondazione lirico-sinfonica, ma solo a titolo gratuito, senza al-

cun esborso di denaro e potrebbe rinunciare a ogni contenzioso, già pendente e potenziale, se non chiamata a contribuire a costi sopravvenuti per il restauro.

Al riguardo, si sono tenuti presso il Ministero per i beni culturali due distinti incontri ai quali hanno partecipato rispettivamente la famiglia Messeni con i propri avvocati ed il Sindaco di Bari.

In merito allo stato dei lavori di restauro, si riferisce che il Commissario delegato alla ricostruzione del Teatro, ing. Angelo Balducci, nominato il 22 dicembre 2006, con O.P.C.M. n. 3557, ha bandito la gara per i relativi lavori, che sono poi iniziati e proseguiti con celerità, secondo un progetto, ma approvato dalle parti private e modificato rispetto a quello previsto nel Protocollo d'intesa del 2002: in particolare alcune porzioni dei locali commerciali sono risultate inglobate nel Teatro.

Il cantiere del Teatro Petruzzelli è stato consegnato all'ATI Cons. Coop. Forlì (mandataria) S.A.C. Società Appalti e Costruzioni S.p.A. di Roma (mandante) il 12 maggio 2007 per i lavori di restauro e recupero funzionale. Già il 31 maggio 2007 anche su impulso del Comando prov.le dei VVF, la Prefettura ha chiesto al Commissario delegato alla ricostruzione, ing. Balducci, copia della documentazione progettuale, al fine di evitare che un tardivo esame degli stessi, da parte della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, potesse comportare variazioni rispetto ai tempi stimati per la realizzazione dell'opera.

È in corso l'attività della Commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli tesa a verificare la rispondenza degli interventi alla normativa in materia di sicurezza, il cui parere, peraltro, è subordinato alla completa realizzazione dei lavori di restauro del teatro».

Il Ministro per i beni e le attività culturali

BONDI

(7 gennaio 2009)

PALMIZIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 28 giugno 2008 usciva un lancio dell'agenzia di stampa Dire nella quale, «come fulmine a ciel sereno», si dava il resoconto di un incontro indetto dal Sovrintendente e Direttore artistico del Teatro comunale di Bologna Marco Tutino con le organizzazioni sindacali, al quale lo stesso Tutino non aveva partecipato (evidentemente la notizia era talmente drammaticamente grave da affidarla al Direttore del personale), incontro nel quale era emersa la grave crisi economico-finanziaria della Fondazione tale da non permettere il pagamento degli stipendi di luglio alle oltre trecento persone ivi occupate;

tale informazione è solo l'ultima di una ripetuta serie di segnali sulle difficoltà gestionali del Teatro Comunale di Bologna che all'aumento della perdita a 6 milioni di euro circa nell'ultimo anno, prevede un'ulteriore perdita di oltre 2 milioni di euro per l'esercizio di bilancio in corso;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

paradossalmente, per il Sindaco di Bologna e Presidente della Fondazione Teatro comunale di Bologna Sergio Cofferati e per il Sovrintendente e Direttore artistico Marco Tutino il futuro della Fondazione non appare la prima preoccupazione: si registra infatti la nascita di una «Scuola dell'Opera Italiana» che ha calamitato l'interesse, le risorse e le energie del Teatro comunale di Bologna ma che pare essere una cosa completamente esterna al Teatro stesso;

il Consiglio di amministrazione della Fondazione appare silente sulle difficoltà economico-finanziarie del Teatro comunale di Bologna, arrivando a posporre nel tempo una discussione di così cogente attualità, non avendo a tutt'oggi individuato e praticato una strategia di risanamento finanziario della Fondazione;

il Sindaco di Bologna e Presidente della Fondazione Teatro comunale, a fronte delle ripetute sollecitazioni dei dipendenti del Teatro, non ha saputo fare di meglio che profondersi in generiche e non meglio precisate rassicurazioni su un ipotetico, a tutt'oggi, conferimento di immobili di proprietà comunale, che, peraltro, non avrebbe l'effetto di generare nuove risorse finanziarie per far fronte allo stato di estrema difficoltà (si pensi agli stipendi), bensì di aumentare il debito aziendale attraverso un eventuale aumento dell'esposizione bancaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, cui competono le funzioni di vigilanza e controllo sulle fondazioni lirico-sinfoniche abbia contezza dello stato di estrema difficoltà nel quale versa il Teatro comunale di Bologna;

quali interventi nell'ambito delle proprie competenze abbia in animo di compiere su tale istituzione di primaria importanza regionale e nazionale nell'ambito della cultura e che impiega oltre trecento persone;

se il Ministro ritenga, alla luce dei dati di bilancio consolidato e previsionale e delle manifeste difficoltà gestionali del Sovrintendente e degli organi di amministrazione, esistano le condizioni per una a giudizio dell'interrogante auspicabile nomina di un Commissario *ad acta* che possa intervenire con quei provvedimenti necessari e a lungo rimandati, atti a scongiurare la chiusura del più vecchio Teatro lirico italiano.

(4-00247)

(1° luglio 2008)

RISPOSTA. – Le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, nel loro complesso, stanno attraversando una fase non felice per le difficoltà di bilancio che in taluni casi riguardano espressamente la gestione e la *governance* delle stesse.

Tali criticità sono ovviamente note a questo Ministero che, ai sensi del decreto legislativo n. 367 del 1996, esercita la vigilanza sulle Fondazioni Lirico-Sinfoniche, tre delle quali, nel corso dell'ultimo anno sono state sottoposte, ai sensi dell'articolo 21 del citato decreto, ad amministrazione straordinaria.

Sono note, in particolare, le difficoltà economico-gestionali in cui versa il Teatro Comunale di Bologna, che ha chiuso l'ultimo esercizio finanziario, quello 2007, con un risultato negativo di 1.045.761 euro.

Tale risultato, tuttavia, si pone in recupero rispetto ai dati contenuti nel consuntivo 2006 che, invece, si era chiuso con una perdita di 2.814.351 euro.

Alla luce della rilevata situazione contabile-gestionale, il Ministero per i beni e le attività culturali, in sede di valutazione del bilancio d'esercizio 2007, ha invitato la Fondazione lirica bolognese ad attivarsi per reperire le risorse necessarie ad assicurare la continuità della vita aziendale nel pieno rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio di cui all'art. 3 del decreto legislativo n. 367 del 1996.

A tal fine è stato ritenuto indispensabile l'avvio di un adeguato Piano di risanamento le cui linee direttrici sono state illustrate dalla Fondazione vigilata nel documento inviato al Ministero per i beni e le attività culturali alla fine di giugno 2008.

Ciò stante, con riferimento a quanto richiesto dall'interrogante si fa presente che:

– il Ministero per i beni e le attività culturali, che ai sensi del decreto legislativo n. 367 del 1996 esercita la vigilanza sulle fondazioni lirico sinfoniche, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze per le materia di sua specifica competenza (come quella contabile), è a conoscenza delle difficoltà finanziarie in cui versa il Teatro Comunale di Bologna nonché delle linee guida concernenti il Piano di risanamento elaborato dal Consiglio di amministrazione dello stesso, per recuperare, nel breve periodo, l'equilibrio gestionale e la sostenibilità finanziaria dell'attività svolta.

– l'art. 21 del decreto legislativo n. 367 del 1996 consente all'amministrazione vigilante la possibilità di disporre lo scioglimento del Consiglio di amministrazione delle Fondazioni liriche e la successiva nomina di un commissario straordinario solo in presenza di condizioni predeterminate dal legislatore.

L'assenza, al momento, delle richiamate condizioni, esclude la possibilità di un intervento specifico da parte del Ministero vigilante che, però, nell'esercizio delle prerogative affidategli dal legislatore, non mancherà di monitorare la gestione economico-contabile della Fondazione lirica bolognese e le diverse fasi di sviluppo del piano di risanamento programmato.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

BONDI

(7 gennaio 2009)
